

Ti è nuovo TORRAZZO

TEATRO

Una "stanza" piena di dubbi e sorprese

di GRETA MARIANI

Uno spettacolo unico nel suo genere, sfacciatamente falso e irresistibilmente reale.

Teatrino Giullare ha stregato il pubblico di Romanengo con espedienti scenici e prove d'attore a dir poco eccellenti. Rappresentare Harold Pinter è una sfida; incarnare la sua poetica di rifiuto dello spettatore è ancor più complesso proprio ne *La stanza*, dove i personaggi sono concreto emblema della fragilità umana, mentre il contorno assume sfumature astratte e inquietanti.

La scelta di Teatrino Giullare è allora quella, in perfetta sintonia con l'altalena tra vero e falso nella pièce, di rovesciare i ruoli: trasformare la persona in maschera, perché possa deformarsi a piacimento e perdere ogni contatto con l'umanità; dare spessore al contorno, alla minaccia che arriva dall'esterno, costruirne con la recitazione i luoghi e i fatti perché diventi cruda realtà. La scenografia claustrofobica ingabbia i personaggi in uno scorcio. Al pubblico è concesso solo di curiosare "dalla propria finestra" il vissuto "della finestra altrui", offrendosi a propria insaputa come alter ego dei protagonisti.

Due attori per sei personaggi spesso presentati in contemporanea grazie a trovate teatrali di qualità, modulazione della voce e strategie tende che celano al nostro occhio l'altra faccia della medaglia. La finestra racconta una Rose dedicata al marito che in sua assenza si abbandona all'alcool e agli eccessi, un uomo tranquillo che concentra la sua trasgressione nei dieci

minuti di libera uscita, un padrone di casa che abita al piano di sopra e non ha più camere da affittare ma spesso vive nel seminterrato e vi incontra acquirenti per appartamenti ancora liberi, una banda di malviventi che si introduce nelle stanze per irretire gli anziani inquilini ed è al tempo stesso una semplice coppia in cerca di casa. Dall'esterno arrivano solo minacce e rischi; meglio restare chiusi nella gabbia dorata della stanza nella perfetta monotonia. Un piccolo mondo che scosta la tenda per rubare la vita oltre il vetro. L'idea sinistra che nel seminterrato attenda qualcuno capace di scombinare la routine e rimescolare le carte diventa una morbosa speranza travestita da inquieto terrore.

Il seminterrato è il luogo della memoria, nel quale convivono controsensi e opportunità di riscatto; il cieco Riley, avvolto dall'oscurità getta paradossalmente una nuova luce sulla vicenda, svela la vera identità di Rose, fa vacillare le certezze del marito Bert. Per questo pagherà con la vita, in un secondo di violenza tanto rapido quanto intenso. La sua morte spegnerà lo spiraglio di luce acceso sulla vicenda e chiuderà le tende dietro la finestra insieme a Rose, decisa ormai a "non vedere più" qualsivoglia realtà le sarà proposta di vivere.

